

BRESCIA E PROVINCIA

Sul depuratore «il dialogo c'è stato» Ato e gestore: «Ogni scelta bipartisan»

I Cda e la Provincia confermano la piena fiducia a Boifava e Del Barba «Lonato era la nostra scelta»

Ciclo idrico

Davide Bacca
d.bacca@giornaledibrescia.it

■ Punto primo: il dialogo con il territorio c'è stato, tanto che l'ipotesi Lonato era pronta al decollo. Punto secondo: ogni scelta dell'Ufficio d'Ambito (Ato) è stata presa all'unanimità da un cda bipartisan. Punto terzo: la Provincia conferma «piena fiducia» ai vertici di Ato e Acque Bresciane. È affidata a tre note la risposta alla mozione approvata dal consiglio comunale di Montichiari nei giorni scorsi. Mozione, votata dal centrodestra, che chiede le dimissioni dei presidenti di Ato (Aldo Boifava) e Acque Bresciane (Gianluca Del Barba) o la loro rimozione da parte del presidente della provincia Samuele Alghisi.

La scelta. «Mozione basata su presupposti inconsistenti e privi di fondamento, a cominciare dal fatto che vengono criticate circostanze verificatesi prima della nomina di Boifava, avvenuta il 5 dicembre 2019», replica il cda dell'Ato, in cui siedono anche il leghista Mattia Zanardini e l'azzurro Bruno Bettinsoli. L'ipotesi Gavardo e Montichiari era già stata depositata quando Boifava è stato nominato, ed è risultata la migliore nello studio dell'Università di Brescia. «L'ipotesi del Chiese come corpo recettore ha superato l'esame del Tavolo tecnico istituito dal Ministero dell'Ambiente», continua la nota. L'Ato e il suo presidente, però, «hanno prontamente preso atto della cosiddetta mozione Sarnico, incaricando Acque Bresciane di indi-

viduare una localizzazione alternativa» a Gavardo e Montichiari «sul territorio gardesano». Quando Acque Bresciane ha avviato il confronto con i territori e individuato in Lonato una soluzione alternativa e più condivisa, Ato ha comunicato alla Cabina di regia del 18 maggio la scelta definitiva di Lonato. «Decisione su cui i rappresentanti del Ministero dell'Ambiente hanno espresso forti critiche e perplessità, che hanno portato alla nomina del Commissario straordinario da parte del Consiglio dei Ministri».

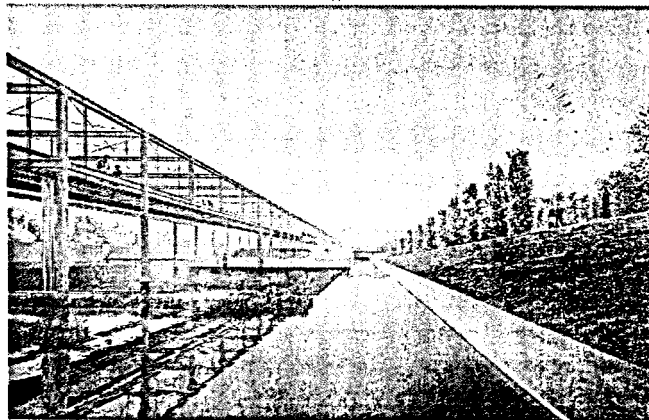
L'ipotesi Lonato. La stessa ricostruzione è tracciata anche da Acque Bresciane, società nel cui cda siedono gli amministratori di centrodestra Mario Bocchio, Marco Franzelli e Roberta Sisti. «Mantenendo il ruolo tecnico che abbiamo sempre rivendicato - spiega la nota - non intendiamo entrare nel merito delle scelte del Consiglio dei Ministri. Spiace constatare che il grande lavoro svolto fra aprile e maggio per ascoltare e fornire elementi di chiarezza al territorio sia già stato dimenticato. Eppure il confronto - che aveva raccolto ai tavoli online oltre cento partecipanti tra amministratori, tecnici, associazioni e politici locali - era stato il primo serio segnale di dialogo sul tema».

Fatto sta, prosegue la nota dell'Ato, che «risulta evidente e fuori discussione l'impegno del presidente Boifava e di tutto il cda per realizzare il depuratore a Lonato, nonostante non fosse in assoluto la soluzione più performante e per questo non giudicata preferibile dal Commissario. In questa vicenda tutte le decisioni dell'Ato sono state assunte con la condivi-

sione di tutto il cda».

Acque Bresciane per parte sua ricorda come l'inasprirsi dei toni abbia «ridato voce a ipotesi incompatibili» con l'accordo del 2017 sottoscritto dalle Regioni Veneto e Lombardia ed il Ministero, ovvero l'ampliamento del depuratore di Peschiera. «Abbiamo sempre operato correttamente - scrive il cda di Acque Bresciane - I depuratori sono opere necessarie per garantire che i reflui non inquinano i laghi e i corsi d'acqua restituendo all'ambiente, in un virtuoso processo di economia circolare, acque depurate e controllate, riutilizzabili in agricoltura. In virtù di questo presupposto continueremo a lavorare» con serietà e trasparenza, «senza prevaricare altri enti o istituzioni».

Dal Broletto. Anche il presidente della Provincia Samuele Alghisi respinge al mittente la mozione di Montichiari ed esprime «piena solidarietà e fiducia» ai cda di Ato e AB. «Dal giorno della sua nomina - spiega Alghisi - il presidente Boifava ha sempre lavorato con impegno per trovare diverse soluzioni rispetto al tema della depurazione del Garda, in piena sinergia con tutto il cda, che rappresenta l'intero territorio bresciano. L'Ato e Boifava hanno preso prontamente atto della mozione Sarnico, espressione della sintesi della politica bresciana e di un principio che responsabilizza i territori». Acque Bresciane, ricorda Alghisi, aveva sviluppato l'ipotesi Lonato, portata in Cabina di regia dall'Ato. Poi è arrivato il commissario. «Sia Ato sia Acque Bresciane, i cui cda sono frutto delle indicazioni della Conferenza dei Comuni e come tali rappresentano diverse forze politiche, si sono mossi all'interno dei paletti fissati dal protocollo d'intesa fra Ministero, Lombardia e Veneto nel 2017, protocollo del quale né i due enti né la Provincia possono essere ritenuti responsabili - dice Alghisi -. In virtù dell'importante sintesi trovata con la mozione Sarnico, abbiamo più volte chiesto, dopo la nomina del Commissario, un confronto con il Governo, senza aver mai ricevuto risposta». //



Depuratore del Garda. L'attuale progetto prevede due impianti, a Gavardo e Montichiari, con scarico nel Chiese



Provincia. Samuele Alghisi



Ato. Aldo Boifava



Acque Bresciane. Gianluca Del Barba

Audizione alla Camera dal presidio in 40 a Roma

Domani

■ Si terrà domani l'audizione alla commissione ambiente della Camera sul sistema di depurazione della sponda bresciana del Garda. Alle 11 prenderà la parola (in videoconferenza) il prefetto-commissario Attilio Visconti che spiegherà le ragioni che lo hanno portato a scegliere il doppio impianto di Gavardo-Montichiari come la «soluzione migliore sia dal punto di vista tecnico che ambientale». Alle 11.30 toccherà ai comitati. «Andremo a Roma

in una quarantina, con un pullman» fa sapere il consigliere provinciale Marco Apostoli, rappresentante di Basta Veleni. Sarà organizzato un presidio in una piazza vicino a Montecitorio, con cartelli e striscioni. In commissione interverrà un esponente per ciascuna delle 5 sigle che compongono il presidio «9 agosto», che da due mesi sta protestando all'ombra del Broletto contro la nomina e le scelte del commissario; quindi il Comitato Ambiente Territorio Basso Garda; le Mamme del Chiese; il comitato Acqua Pubblica; la Federazione delle Associazioni che amano il Chiese;

Basta Veleni. Poi, in videoconferenza, interverranno anche i comitati Gaia, Visano Respira, Mamme del Garda. Intanto il coordinamento dei circoli di Legambiente spiega: «Vogliamo credere che la commissione sappia ascoltare le considerazioni di buon senso, ragionevolezza e buona amministrazione del denaro pubblico, portate da chi sul territorio vive e lo conosce a fondo. La proposta del mondo ambientalista, dei cittadini e degli amministratori locali è nota e da noi condivisa. L'intero ciclo della depurazione dei reflui gardesani deve essere gestita nel bacino stesso. Non è imponendo una decisione dall'alto che si riuscirà a salvaguardare l'ambiente gardesano ma attuando politiche che mettano fine all'eccessivo sfruttamento del territorio». //